



**Bollettino  
della comunità  
parrocchiale  
della città  
murata di Como**

LETTERA DEL PARROCO

# CORAGGIO POPOLO: AL LAVORO

2

All'inizio del nuovo anno pastorale siamo invitati tutti a ripartire con grinta e passione. La squadra di calcio del Como è stata promossa in serie "A". È stata una festa indescrivibile che ha ravvivato la nostra città (forse anche troppo...). La gioia e l'entusiasmo hanno invaso le strade di Como. Cosa bella davvero! Perché non mettere la stessa passione per Gesù e per il suo Regno? Proviamo a riscoprire il valore e la bellezza di giocare in quella Squadra di cui, in quanto battezzati, facciamo parte.

Un passo del libro del profeta Aggeo (2,4) ci può aiutare e anche incoraggiare: "Coraggio, popolo tutto... al lavoro, perché io sono con voi". Cosa possiamo imparare da questo invito che il Signore ci rivolge, per mezzo del profeta Aggeo, per il nuovo anno pastorale che si apre davanti a noi? Il popolo si era allontanato da Dio, si era impegnato in altre faccende. È la situazione in cui veniamo a trovarci spesso anche noi. Ci lasciamo andare facendo

venire meno l'entusiasmo di essere comunità, popolo santo di Dio. Siamo invitati a lavorare insieme, senza tirarsi indietro, con la certezza che non siamo soli. Il Signore è con noi. Più che con discorsi e attività (senza dubbio necessarie!), l'annuncio passa per il modo con cui viviamo, e questo deve avvenire nella quotidianità. Dato che le chiese sono piuttosto vuote, occorre "lavorare fuori", nel mondo, nella realtà concreta in cui veniamo a trovarci ogni giorno.

Dobbiamo essere una comunità che sorride alla vita. Questo è possibile solo se ci lasciamo inondare e vivificare dall'azione dello Spirito che soffia come e dove vuole. **È necessario il contributo di tutti.** Se facciamo gioco di squadra, ognuno nel suo ruolo e quindi giocando al meglio, allora la nostra comunità può crescere avvolta dall'amore di Cristo. Questo amore non dobbiamo neanche cercarlo, perché è già tra noi: basta riconoscerlo. Dove? Ovviamente-



te nell'Eucaristia domenicale, celebrazione settimanale della Pasqua del Signore, che raduna tutti insieme, anche coloro che non sono presenti fisicamente, per nutrirsi di Cristo Parola e Pane.

Ecco il punto di partenza per costruire una comunità di fede e di amore, sorretti dalla speranza.

Mi è sempre piaciuta la definizione di parrocchia che dava Papa Giovanni XXIII, chiamato il "papa buono", e cioè "la vecchia fontana del villaggio" dove tutti passano per attingere l'acqua, un bene necessario per la sopravvivenza. Fontana del villaggio ancora oggi ri-

# “

**SE FACCIAMO  
GIOCO DI SQUADRA,  
OGNUNO NEL SUO  
RUOLO E QUINDI  
GIOCANDO  
AL MEGLIO,  
ALLORA LA NOSTRA  
COMUNITÀ PUÒ  
CRESCERE AVVOLTA  
DALL'AMORE  
DI CRISTO.**

mane la parrocchia, dove tutti passano: per pregare, per incontrarsi, per trovare ascolto e consolazione in momenti di difficoltà, per i sacramenti, anche per un aiuto economico o materiale.

Ma per raggiungere questo obiettivo occorre parlare di meno e pregare di più. Per tutti la preghiera è di primaria importanza. Senza la preghiera, diceva il grande papa Benedetto XVI, "noi non abbiamo niente da dire; senza la preghiera, noi siamo niente, senza la preghiera e la meditazione, noi non abbiamo niente da fare".

Lo stesso Gesù Cristo, prima di fare scelte importanti, si ritirava sul monte, tutto solo a pregare. Se l'ha fatto lui... "Coraggio, popolo tutto... al lavoro, perché io sono con voi".

Buon anno pastorale e buon cammino!

**don Pietro**

3

ANNIVERSARI

# TRE FESTE PER TRE SACERDOTI

IL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
HA INTERVISTATO I TRE PRETI CHE SARANNO  
CON NOI NELLE FESTE PATRONALI  
D'AUTUNNO. ECCO LE LORO RISPOSTE.

## DON ANTONIO CARLISI

**Caro don Antonio (ops...  
monsignor Antonio), sono passati  
55 anni dalla tua ordinazione  
sacerdotale; Cermenate, la Curia  
vescovile con san Donnino,  
Sagnino ed ora?  
Raccontati in breve.**

Per la verità, ho iniziato il mio cammino sacerdotale con due esperienze significative: come vicario a Lierna e come vicedirettore nel liceo del seminario. A Lierna (con il parroco impedito) ho potuto fare un'esperienza completa...come si dice, ho imparato a nuotare buttato in acqua...Ricordo in particolare l'esperienza del Grest (illustre sconosciuto...con la bellezza di 130 ragazzi!) e i malati che visitavo mensilmente nelle case... In seminario ho vissuto l'anno della crisi (eravamo in pieno 68!) e poi approdai felicemente a Cermenate, altra stupenda esperienza!

E veniamo agli anni di S. Donnino. Anche se il mio lavoro principale era la docenza e l'ufficio scuola in Curia (mi sono occupato di oltre 500 docenti, tra laici e preti, in tutta la diocesi! Ho



**13 OTTOBRE  
A SAN  
DONNINO  
SANTA MESSA  
DELLE ORE 10**

seguito anche il primo e unico concorso a ruolo... vedremo che ne sarà del prossimo, appena indetto...). Ci vorrebbero dieci bollettini e oltre per raccontare anche solo minimamente quanto vissuto... Anche i dieci anni a Sagnino sono stati stupendi... interrotti purtroppo bruscamente a causa delle ristrutturazioni delle parrocchie, imposte dai tempi... Anche qui vi risparmio tante cose, per motivi di spazio...

E veniamo all'oggi. Ormai vivo da dieci anni il MINISTERO DELLA CONSO-LIAZIONE: "Desiderate invece intensamente i carismi più grandi" (1Cor 12, 31). Il più grande di tutti sembra proprio essere la profezia della compassione) che mi è stato affidato: anziani, ammalati e confessioni in Duomo... E sono disponibile anche per aiuti nella parrocchia di S. Bartolomeo (dove risiedo) e altro...

**Gli anni trascorsi a san Donnino,  
ricordi, persone, aneddoti?**

S. Donnino è mons. Alessandro Cornaggia, (don Sandro!). Quanti ricordi mi legano a lui... (l'ho portato perfino sulla Grigna!). È stata una splendida convivenza quasi trentennale... Ricordo poi tanti bambini e ragazzi... più di un centinaio riempivano la splendida chiesa di S. Donnino, ogni sabato per il catechismo... e i catechisti e tante splendide persone che rendevano viva la parrocchia...

La morte ci visita sovente: o perché ci strappa parenti e amici o perché ci chiede di chiudere una partita per aprirne un'altra. Ciò che a volte ci impedisce di guardare alla morte come feconda è il dolore del travaglio, la fatica dell'accettare che qualcuno o qualcosa si allontani da noi. Dipendesse da noi, infatti, cristallizzeremmo persone ed eventi, quasi fermando il tempo...

Quella morte che per noi suona come un'avventura senza ritorno è in realtà qualcosa di provvisorio: essa non è l'ultima parola sulla storia del mondo e sulla vita dell'uomo.

**Come vedi il futuro della Chiesa  
dall'alto di 55 anni di ministero  
che hanno attraversato epoche  
ben diverse e problematiche?**

Che bello vivere in tempi in cui diventa sempre più chiaro che è compito della Chiesa portare ovunque la buona notizia, anche "alle isole più lontane che sono in attesa di una buona speranza".

Evangelizzare Dio, cioè rendere Dio una buona notizia per i popoli che credono in lui ma sono tentati di venerarlo come un "Dio con noi" e "contro gli altri", come un Dio che conduce alla guerra e ispira il terrorismo. Tentazione da cui non sono esenti neppure i cristiani. L'orizzonte è l'umanità intera, non soltanto la Chiesa!

Il Papa, nel suo ultimo viaggio non ha parlato di Cristo alle genti in modo esplicito, ma ogni volta che ha annunciato giustizia, pace, riconciliazione e perdono, egli non ha fatto che ripetere, senza mai nominarlo, il messaggio di Cristo suo Signore.

E proprio per questo la prima qualità della Chiesa è di essere casa, luogo di accoglienza, non per aumentare i convertiti, ma per offrire un'umanità rappacificata a quel Signore Dio nel quale alcuni credono. Gesù è già stato condannato per aver fatto tale operazione. E sarà così ancora e sempre...

**Caro don Alberto, sono passati 10 anni dalla tua ordinazione, raccontaci in poche righe la tua esperienza sacerdotale.**

Sì, sono (già) passati dieci anni dal giorno in cui sono diventato prete. Il tempo vola. Se è vero che nel momento in cui il Vescovo stende le sue mani sulla tua testa vieni consacrato prete a tutti gli effetti, devo dire che in questi anni di ministero ho dovuto imparare ad essere prete ogni giorno, nel confronto con la realtà che ho incontrato, con le persone con cui ho avuto a che fare, con le loro domande, i loro desideri, le loro fatiche.

Ho imparato e sto imparando ad essere prete nel confronto con me stesso, nello scoprirmi diverso da ciò che vorrei essere, segnato, come tutti, da talenti e povertà, da momenti di gioia e di fatica, da cadute e ripartenze. Sto imparando ad essere prete giorno per giorno nel confronto con il Signore Gesù, con il suo amore fedele che mi accoglie sempre e mi rimette in cammino dopo ogni infedeltà.

Come all'inizio del cammino ci si lascia affascinare da Cristo e ci si fida di lui scegliendo di lasciare tutto per seguirlo, anche dopo dieci anni di ministero è sempre necessario ritornare a Lui, ripartire da qui. È bello scoprire Gesù nella preghiera, nella liturgia, nella meditazione della sua Parola.

Ma ancora più bello è scoprire la sua presenza nascosta tra le pieghe della vita delle persone. È nell'incontro con uomini e donne, bambini, ragazzi, adulti, anziani, nell'incontro con la loro umanità, tante volte un po' sgangherata, che ho imparato ed imparo ad incontrare Gesù, ad accoglierlo, ad amarlo, a servirlo e a far fiorire anche la mia umanità, che diventa, per grazia, strumento della Sua presenza che porta consolazione, gioia e salvezza.



**DON**  
**ALBERTO**  
**DOLCINI**  
**27 OTTOBRE**  
**A SAN**  
**FEDELE**  
**SANTA MESSA**  
**DELLE ORE 10**



L'umanità degli altri, e anche la mia, divengono nella fede la carne di Cristo nell'oggi della storia.

**Vicario a Morbegno e collaboratore parrocchiale ad Olgiate Comasco e nel frattempo la licenza in diritto canonico. Differenze tra la provincia di Sondrio e l'Olgiatese.**

I contesti sociali della Valtellina e dell'Olgiatese sono, per certi versi, molto diversi tra loro, eppure belli in questa diversità. Cambia il paesaggio (da un lato le Alpi che ti abbracciano ovunque, dall'altro pianure a perdita d'occhio), cambiano le tradizioni, cambia il dialetto e la cucina, cambiano le dinamiche della società.

Ciò che resta identico è l'uomo con le sue domande e i suoi drammi, le sue inquietudini, le sue paure e quel desiderio di felicità che tutti portiamo nel cuore. L'uomo con la sua fede, a volte profonda altre volte zoppicante, in Gesù crocifisso e risorto.

E allora, ad Olgiate così come è stato a Morbegno, ecco la bellezza di un ministero vissuto tra la gente, negli incontri informali lungo le strade, nella confessione, nella celebrazione della messa, del battesimo, del matrimonio o dei funerali. Un ministero fatto di ascolto, di condivisione, di accompagnamento, di visite ai malati o alle famiglie. Fatto di giochi con i bambini ed i ragazzi, di catechesi coi giovani, con le famiglie o con gli adulti, di passeggiate tra i boschi o in cima alle montagne, di serate a contemplare il cielo stellato e ad ascoltare la voce degli astri. Fatto di semplice vita comune con gli altri preti della parrocchia, veri compagni di ministero e amici, vivendo momenti di preghiera, riunioni, discussioni o pranzi e cene insieme, in una fraternità spiccia e quotidiana. Con il mio arrivo nella parrocchia di

Olgiate è arrivata anche la "novità" dello studio; il Vescovo Oscar ha infatti deciso di mandarmi a Lugano a studiare il diritto canonico. Un impegno tutt'altro che semplice, che mi ha chiesto, dopo diversi anni, di rimettermi sui libri per dedicare tempo, energie e cuore allo studio di una materia non certo tra le mie preferite. Tuttavia, anche in questo ambito, il Signore mi ha aiutato ad essere fedele e mi ha guidato al conseguimento della licenza.

Ora sto per iniziare il secondo anno di insegnamento presso il nostro seminario diocesano. Chi lo avrebbe pensato dieci anni fa? Un incarico delicato ed impegnativo, che cerco comunque di vivere facendo del mio meglio a servizio della Chiesa e dei ragazzi che mi sono affidati.

**Cosa vorresti fare da grande?**

Come ogni prete diocesano, il desiderio è quello di essere un giorno parroco. Però, chi lo sa cosa ha in mente il Signore... A volte non è semplice rinunciare ai propri desideri per seguire quello che Gesù chiede. Staremo a vedere.

Da parte mia devo cercare di custodire sempre quella disponibilità al dono di me stesso di cui ho fatto promessa il giorno dell'ordinazione e lasciarmi condurre dal Signore sulle strade che Lui mi indicherà, contando più sulla sua fedeltà che sulle mie forze. Spero solo di poter sempre rimanere in parrocchia per svolgere qualche ministero a contatto con la gente, che per me resta "luogo" privilegiato per l'incontro con il Signore.

**Caro monsignore sono passati 40 anni dalla tua ordinazione sacerdotale, tutti trascorsi nella città di Como tra la Cattedrale, S. Agostino, S. Fedele e la Curia vescovile.**

**Cosa è cambiato nella nostra città dall'inizio del tuo ministero ad oggi?**

Molte cose sono cambiate e non sempre in meglio. Mi limito a una valutazione dell'aspetto ecclesiale legato alla realtà di Como centro non avendo nessuna competenza per gli altri aspetti in quanto ho avuto un ruolo piuttosto defilato che non mi consente uno sguardo più completo e il mio servizio presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano e l'Istituto Sostentamento Clero non mi ha permesso di partecipare agli incontri del Clero cittadino per avere una visione più ampia.

In Como centro la popolazione si è dimezzata e si assiste ad un cambiamento frequente di persone che restano poco in Città, inoltre per quanto riguarda la Città murata ho vissuto l'accorpamento e la soppressione delle Parrocchie della Cattedrale, di S. Donnino e di S. Eusebio. È stata un'operazione dolorosa e faticosa ma necessaria e soprattutto grazie alla sapiente opera dei Prevosti che si sono susseguiti nei primi decenni (Mons. Modenesi e Mons. Calori) l'operazione ha portato i suoi frutti e ormai, al di là di qualche nostalgia, tutti sono convinti che era necessaria ed opportuna tale unione. La pastorale concreta ha vissuto le difficoltà di aggregazione tipiche del centro città: spazi pastorali ridotti, soprattutto a livello giovanile, presenza di più chiese anche con configurazione diversa (Cattedrale, Chiesa del Gesù).



**DON ANDREA MELONI**

**10 NOVEMBRE A SANT EUSEBIO SANTA MESSA DELLE ORE 10**

Le proposte di formazione cristiana sono state massicce ma hanno inciso su numeri relativamente piccoli; il resto dei fedeli si è accontentato di una adesione tradizionale alla S. Messa e ai Sacramenti e il numero si è man mano ridotto soprattutto dopo la pandemia. Le celebrazioni liturgiche sono frequentate in maggioranza da anziani e scarsa è la presenza di famiglie e di giovani. Penso che non ci sia una formula risolutiva ma occorre pregare, dare testimonianza di autentica vita cristiana e affinare la capacità, che spesso manca, di relazioni personali vere.

**Don Valerio ti chiamava "quasi abate di santa Cecilia" ed è lì che eserciti da anni il tuo proficuo ministero. Cos'è l'adorazione eucaristica? vale la pena, oggi, destinare una chiesa all'adorazione eucaristica?**

Ritengo che la grazia più grande del mio cammino sacerdotale è stata quella di essere stato destinato al servizio della chiesa dell'adorazione. Come è noto nel post concilio c'è stata una certa crisi dell'Adorazione Eucaristica vista erroneamente come una pratica intimistica e si è posta l'attenzione sul fare. In questi ultimi anni anche grazie alle frequenti esortazioni dei Sommi Pontefici e di alcuni movimenti ecclesiali si sta riscoprendo il valore di tale pratica.

S. Cecilia ha una sua peculiarità: l'Adorazione personale silenziosa che permette a molte persone di mettersi in preghiera per un tempo più o meno prolungato secondo le possibilità di ciascuno. Normalmente non si fanno Adorazioni comunitarie guidate come spesso avviene in altre chiese proprio

per favorire un approccio individuale con il Signore Gesù.

Questo però non dimentichiamolo non è un atto individualistico che isola ma è un pregare in unione con tutta la Chiesa e per i bisogni di tutti. Ritengo quindi che nel momento storico che stiamo vivendo caratterizzato dalla secolarizzazione e da una vistosa perdita di fede delle masse la chiesa dell'adorazione ha un suo posto indispensabile nella vita pastorale; e in questi ultimi anni cresce il numero di fedeli che si prestano per garantire una presenza continua.

**Se avessi la bacchetta magica, cosa cambieresti nella nostra città di Como?**

Ritorni il gusto per il bello nelle chiese e nella liturgia. Si abbia il coraggio di dedicare tempo e risorse (senza dimenticare i poveri) per il decoro delle celebrazioni per onorare Dio anche con segni esterni adeguati che sono segni di fede autentica e che sono apprezzati soprattutto dai poveri e che invece un certo minimalismo di alcuni operatori pastorali ha trascurato.

Vasta eco ha suscitato il messaggio del Vescovo alla città nella solennità di Sant'Abbondio di quest'anno. Il testo si può dividere in tre parti: "Comunità, turismo, accoglienza".

Nella prima parte il cardinal Cantoni affronta il tema dell'identità e della vocazione di Como, paragonandola quasi ad una casa comune dove tutti gli elementi (i palazzi e le strade, la posizione di confine, la lunga storia, la gente, il popolo) sono collegati in un discorso ecologico. Eco-logia non solo ambientalistica ma capace di accogliere aspetti economici, sociali, urbanistici e relazionali.

La seconda sezione del discorso mette a fuoco la vocazione turistica di Como, tenendo però ben presente lo sfondo. Trascorrere il tempo delle vacanze in un luogo è un incontro con un territorio, con una grande casa dove vivere l'esperienza dell'essere ospitati.

Nella città abitano stabilmente i residenti, che hanno bisogni anche non legati all'industria turistica, che devono accedere a servizi che devono essere potenziati. Occorre poi tener conto dei lavoratori del settore turistico che hanno bisogno di alloggio, di servizi, di luoghi dove vivere la propria vita familiare e sociale. Ampio spazio e attenzione sono riservati all'emergenza abitativa e al rincaro dei prezzi che rendono «il centro Città un luogo a tratti inospitale per i cittadini».

L'ultima parte è dedicata alla cultura dell'accoglienza o dell'ospitalità. La tradizione cristiana, fedele alle sue radici bibliche considera l'ospite nel suo valore di persona e non in base al profitto che può portare. Il Vescovo propone un modello di ospitalità alternativo e incarica i cristiani di essere segno di contraddizione nella città, fatto di prossimità, di incontro, di ascolto, perché possano contribuire a far diventare Como più bella in quanto più umana, più fraterna, più ospitale verso tutti e colma del dono della pace e dell'amicizia sociale.

COMO  
COME  
VA



ACCOGLIAMO IN  
QUESTE PAGINE  
ALTRI CONTRIBUTI  
SU PRESENTE  
E FUTURO  
DEL CENTRO CITTÀ.  
UN ALBERGATORE,  
UNA GIOVANE  
COPPIA E UN  
GIORNALISTA  
DICONO LA LORO



## ANTONIO CORBELLA IL GIUSTO EQUILIBRIO

L'omelia del Cardinale Cantoni in occasione della festa di S. Abbondio è una chiave di lettura su questo turismo esasperato che con la sua crescita esponenziale sta snaturando e disgregando la comunità cittadina.

Obiettivo primario è il denaro a tutti i costi e questo eccesso di turismo, soprattutto nell'extra alberghiero, ne è un esempio evidente. La conseguenza è un aumento del costo della vita soprattutto nel settore immobiliare, la città si svuota, lavoratori, studenti e famiglie faticano a trovare case in affitto a canoni accettabili, con un impoverimento del tessuto sociale. Le scuole nel centro storico potrebbero ridimensionarsi. Senza contare i servizi carenti a fronte di un aumento così rapido di persone, che nei mesi estivi arrivano sul nostro territorio.

Ho recentemente visitato Paesi vicino al nostro dove l'impennata turistica sta stravolgendo un po' tutto: colate di cemento in luoghi ameni, aumento dei prezzi, diminuzione degli abitanti locali. La storia si ripete un po' ovunque. È un fatto globale.

Si parla di sostenibilità, attenzione ai più deboli, salvaguardia del territorio, ma poco o nulla si fa.

Gestendo con la mia famiglia da molti anni un albergo posso affermare che il turismo è sempre stato una risorsa importante per la nostra città, ma un giusto equilibrio, tra chi ci vive tutto l'anno e chi viene a soggiornare per pochi giorni, va trovato.

COMO  
COME  
VA



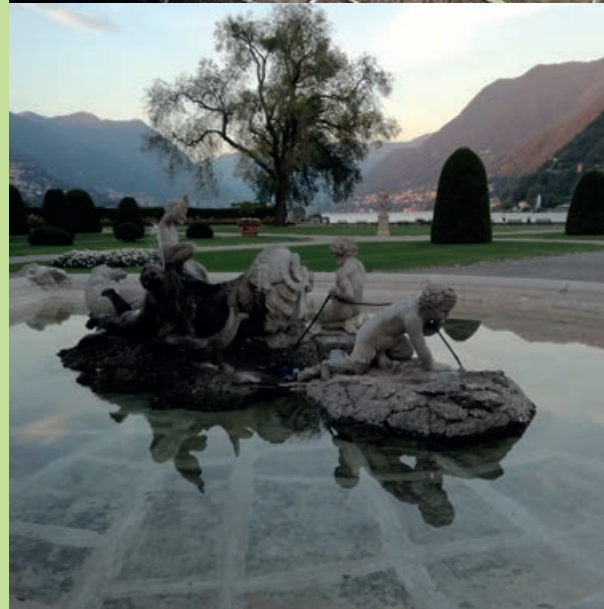
GIADA E GIOVANNI  
MAGATTI

## LA DIFFICILE SCELTA DEL CENTRO CITTA'

Abitiamo in centro storico dal 2017. In questi anni stiamo assistendo, giorno dopo giorno, alla sua trasformazione. Un cambiamento che ora ci costringe a mettere in dubbio la nostra scelta.

Quando abbiamo deciso di acquistare la nostra casa, spinti dal fatto che i nostri lavori fossero entrambi raggiungibili a piedi o con i mezzi di trasporto, il nostro sguardo era rivolto alla volontà comune di vivere il centro, le sue piazze, le sue vie, le sue attività, nell'idea che avremmo potuto scegliere sempre con facilità come muoverci e cosa fare.

Con l'arrivo delle nostre due bambine abbiamo avuto conferma che il nostro stile di vita ci agevolasse non solo nelle scelte personali ma anche nella complicata quotidianità di incastrare impegni famigliari, lavoro, amici e svago. La decisione di mandare le nostre figlie



in una scuola del centro è stata determinante nell'affermare quanto piacevole fosse uscire di casa e poter scegliere con loro se andarci a piedi, in bici, o in monopattino. E con la pioggia, sempre meglio armarsi di mantella e ombrello piuttosto di imbottigliarsi nelle strade principali limitrofe per percorrere pochi chilometri (e nervoso mattutino non quantificabile!).

Il post covid, la ripresa del turismo e l'enorme sviluppo che ha avuto, hanno portato a un presente che faticiamo ad accogliere. Ora è difficile anche andare in bicicletta, senza il rischio di andare contro una comitiva, o non incontrare alcuna macchina il cui guidatore, spaesato, cerca di raggiungere il proprio albergo o casa vacanza in centro storico. E mentre le folle di visitatori aumentano di anno in anno, noi da residenti, non riusciamo a cogliere i benefici di questa ricchezza ma, anzi, stiamo assistendo all'aumento delle difficoltà: attività del centro sempre più destinate ad un turismo di massa, aumento delle case vacanze con note conseguenze, diminuzione del numero dei parcheggi a noi riservati, costi aumentati.

Allora ci chiediamo: vale ancora la pena vivere in centro?

La risposta è certo, continuiamo a cercare le nostre piccole serenità quotidiane, tessendo le nostre relazioni anche durante un caffè, al parchetto con gli amici, o trovandoci al cinema o in teatro.

Poi qualche giorno fa è arrivata una pugnata, la notizia della chiusura di alcune scuole di Como tra cui le due che frequentano le nostre figlie. E allora il dubbio di voler continuare a vivere in centro diventa costante, e senza più una risposta certa.

Le decisioni prese per le nostre figlie e la nostra organizzazione di vita sono

ora messe totalmente in discussione dall'annuncio del Sindaco: chiudere entrambe le scuole nel giro di un anno. Ci sentiamo quasi totalmente paralizzati davanti all'ipotesi che tra qualche mese dovremo rivedere tutta la nostra organizzazione. Minuti contati, corse, uscite anticipate, attività, vacanze, centri estivi. Quello che ci agevola, ogni giorno, è poter raggiungere le scuole senza l'utilizzo della macchina e fare affidamento su un determinato orario quotidiano che si concilia con i nostri lavori. Senza contare la serenità che il personale scolastico che abbiamo incontrato ci garantisce.

Un'eventuale chiusura non può avvenire con così poco preavviso. Deve dare il tempo alle famiglie di informarsi, pianificare e rivedere una progettualità di 3 o 5 anni.

Non è con la chiusura che si risolve un problema, poiché risolvendone uno se ne creano altri mille. Noi vogliamo una città che offra servizi, che permetta a tutti di scegliere in che scuola iscrivere i propri figli o in che parco poter andare a giocare. Che possa garantire, a chi la città la vive tutti i giorni e ha deciso di farlo, la serenità e che faccia crescere l'orgoglio di farne parte.

Infine, la decisione di chiudere una scuola, con le sue conseguenze, non può non tenere conto del pensiero e del coinvolgimento delle famiglie e degli insegnanti. Perché a una decisione, anche la più drastica, ci si può arrivare insieme, nel modo meno traumatico e più conciliante possibile.

Il turismo sta stravolgendo il centro storico di Como e portando grandi difficoltà a quei pochi comaschi che ancora lo abitano. La chiusura delle scuole aumenterà queste difficoltà e, nel nostro caso, contribuirà a mettere in discussione la scelta di abitarci e viverlo.

GERARDO MONIZZA

## TURISMO DI MASSE INVASIONE E ACCOGLIENZA

Flusso: parola dai significati ampi e complessi (in fisica, economia, geologia...) che si può utilizzare – non è un azzardo – anche per il turismo; per quella massa che si muove, viene e va, scompiglia, compra, occupa, invade. La percezione degli occupati (noi) è precisa, netta, negativa: ci sentiamo conquistati. Non è una sensazione piacevole, ma l'economia vince. L'economia di massa è vera o fasulla? Quanto è stabile? Intanto cambia le abitudini indigene per favorire rapporti veloci e superficiali, ma redditizi. La città di Como e tutto il territorio del Lario sono, da almeno un decennio (dopo Expo 2014) e con una pausa dovuta al Covid, in un'Era Turistica mai vista prima. Prima si chiamava villeg-

giatura e poi ferie con tempi di "occupazione" medi e circoscritti. Ora, siamo giunti ai tempi brevissimi (mezza giornata, massimo consumo di generi di (s)conforto; oppure una giornata intera, vissuta velocissimamente con gli occhi puntati all'orizzonte del nulla; o anche un paio o tre giorni in case provvisorie (non tutte, ovviamente, sono soffitte recuperate), ma prive di contatti umani, di servizi per la persona e la tavola. Così il turismo non è feria né vacanza, ma lavoro trasferito dalla propria abitazione (nel mondo altrove) alla provvisorietà dei B&B (del qui, comunque).

Nel rettangolo storico (prima romano poi medievale ecc.) che segna il Centro e la Parrocchia di San Fedele la vita è mutata da almeno quarant'anni con l'esodo di famiglie e senza nuove generazioni. Lo spazio lasciato vuoto in stato di precarietà è ora – spesso – destinato ad accogliere (parola grossa...) altri esseri umani capitati in città perché spinti dalle agenzie, dal mito del Lario (dov'è Bellagio? si chiedono stando in piazza Cavour), dalla fama di divi stranieri e di mercanti della comunicazione (influencer di che?).

La dinamica delle popolazioni che, ogni giorno, trotterellano dalle stazioni ferroviarie verso il centro è allo studio degli esperti. Impiegheranno decenni per capire il senso dei cambiamenti e il numero di individui che sembrano capitati per caso a Como. Qual è il loro rapporto con i residenti? nessuno; quale il nostro contatto con i turisti? meno di zero. Il resto è commercio, servizio, offerta, pizza al transio, lasagne, spaghetti (alla bolognese,



per favore). Comunque, l'offerta del territorio è, in città, ai minimi storici (musei in riparazione, pochi investimenti che abbiano una prospettiva alta, internazionale, efficace, coinvolgente); il lago è impercorribile (servizi rugginosi, non saggiamente congegnati, non regolari, traffico disastroso...).

Villeggiatura (stagionale) e ferie estive riportavano a confronti tra mentalità lontane e differenti; il turismo di massa, di questi tempi, non ha nulla che somigli a qualcosa di umano; a qualcosa di vivo e forte. I turisti entrano nelle case (che abiteranno per poche ore) senza saper dove sono, senza salutare; mai un sorriso. La nostra esperienza e la nostra "cultura" non hanno modo di confrontarsi con le tante esperienze e culture e lingue che frullano in città, ma che escono dal contenitore dell'organizzazione turistica come schegge non impastate (né impastabili). È un turismo che serve a poco se non a far sembrare le chiese luoghi vivi da visitare in cinque minuti, magari tre con un occhio ai negozi superlux.

Dunque, è un turismo che non aumenta la materia umana di cui siamo composti noi (residenti) e loro (invasori temporanei). Tutti restano quel che sono perché, senza guardarsi negli occhi, senza scambiarsi parole, senza sfiorarsi, ciascuno rimane quel che è. E questa – purtroppo – non è vacanza né vita vera per nessuna comunità.



LA MESSA. LITURGIA EUCARISTICA-2

## NELLO SPIRITO DELLA DOMENICA ("KATÀ KYRIAKÈN")

ANCORA UNA AVVINCENTE PUNTATA IL DIALOGO A EPISODI  
PER COMPRENDERE LA MESSA E APPLICARLA ALLA VITA.  
PINCO E PALLINO RIPRENDONO  
LA LORO CHIACCHIERATA SULLA LITURGIA EUCARISTICA



16

PINCO - Ben trovato, Pallino! Mi hai tirato un bel bidone l'ultima volta!

PALLINO - Quale bidone?

PINCO - Dovevamo andare sul lungolago, sulle panchine nuove ...

PALLINO - ... È vero! Beh, ... mia moglie mi ha ingiunto di tornare subito a casa: avevamo ospiti.

PINCO - Che scaricabarile! ... la storia di Adamo si ripete all'infinito! Sempre colpa delle donne, vero? Di' la verità che te ne sei dimenticato!

PALLINO - Beh, ... forse.

PINCO - Meno male che c'è, ... tua moglie! Primo, perché è molto più simpatica e comunicativa di te, secondo, perché è una santa donna, ... ti sopporta da ventiquattro anni!

PALLINO - Oh, insomma!

PINCO - Poi sono cominciate le ferie, ed eccoci qui a settembre. Ma ... io non mollo, voglio andare avanti con le nostre chiacchierate. Nelle vacanze ho anche studiato!

PALLINO - Comunque, mi ricordo bene, ... eravamo arrivati all'epiclesi, dopo il canto del Santo.

PINCO - "Epiclesi", dal greco, vuol dire "ri-

chiamo dall'alto", dal cielo in terra.

PALLINO - Hai studiato davvero! Bravo. Con l'epiclesi la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini, il pane e il vino, siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché tale vittima immacolata, in latino hostia, che si riceve nella comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

PINCO - Sì, fino a un po' di tempo fa si invocava la santificazione dei doni attraverso l'"effusione" dello Spirito Santo; adesso, invece, se ne chiede la santificazione con la "rugiada" dello Spirito: è un'immagine che mi piace tantissimo; dà immediatamente l'idea di un intervento impercettibile, invisibile, ma efficacissimo, vivificante oltre che ristoratore, un vero miracolo dall'Alto.

PALLINO - Anche a me piace questa nuova espressione della Preghiera eucaristica seconda, soprattutto perché accentua la totale assenza di sforzo: la rugiada è un fenomeno che si manifesta del tutto gratuitamente, che si crea da sé nel silenzio, che si realizza in maniera

assolutamente sorprendente.

PINCO - Ma, perché hai detto: "seconda" Preghiera eucaristica?

PALLINO - Perché non c'è un modulo unico, principalmente ce ne sono quattro: il cosiddetto Canone Romano (la prima), che ha una struttura un po' sui generis rispetto alle altre e che, a mio avviso, è un vero poema, esaltante e commovente nello stesso tempo, una delizia letteraria molto coinvolgente; la seconda, che, volendo, ha un prefazio proprio ("è veramente cosa buona e giusta ...") e che, appunto, è quella della "rugiada"; la terza, priva di prefazio proprio, nella quale l'ultima revisione del testo ha introdotto "dall'oriente e dall'Occidente ..." - in luogo dell'espressione "da un confine all'altro della terra" - "... offra al tuo nome il sacrificio perfetto"; la quarta, che riporta un prefazio insostituibile - "È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria ..." - , perché integrato nel compendio della preghiera stessa, che compendia la storia della salvezza.

PINCO - Ma il prefazio? Che cos'è, di preciso?

PALLINO - È la parte che precede il Santo;

ti ricordi? Ne abbiamo parlato la volta scorsa ... ma in mezzo ci sono state le vacanze! ...

PINCO - ... e me ne sono dimenticato! Hai ragione, però ... !

PALLINO - Va bene lo stesso. Comunque, finita l'epiclesi si apre il racconto dell'istituzione, che contiene le formule della consacrazione delle specie eucaristiche. È una sintesi memoriale dell'ultima cena, secondo i riferimenti dei Vangeli e la trascrizione quasi alla lettera delle parole che Paolo riferisce ai fratelli di Corinto nella sua prima lettera al capitolo 11, quando, rimproverando quella comunità greca per certi comportamenti poco convenienti, ribadisce quanto "ricevuto dal Signore: nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ... Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice ...".

PINCO - È il miracolo più grande?

PALLINO - Forse. Comunque è il momento in cui, dentro l'intero contesto della Messa, si realizza in pieno la Pasqua, cioè il sacrificio dell'Agnello, nel modo tutto nuovo della Nuova Alleanza. È il vertice, momento del tempo in cui l'Eterno ir-

17

rompe con la sua presenza "reale", attraverso quel movimento che i metafisici chiamano "transustanziazione".

PINCO - Ah, già!

PALLINO - Eh già! "Verbum caro panem verum verbo carnem efficit, fitque sanguis Christi merum, et, si sensus deficit, ad firmandum cor sincerum sola fides sufficit"!

PINCO - Ma, ... che cosa stai canticchiando?

PALLINO - La quarta strofa del Pange lingua, l'inno eucaristico per eccellenza, redatto da S. Tommaso d'Aquino forse su un testo precedente di Venanzio Fortunato. Vuol dire: "La Carne che è Parola [il Verbo fatto carne, il Signore Gesù] rende carne il pane con le sue parole, e il vino diviene il sangue di Cristo; se i sensi si smarriscono, soltanto la fede è sufficiente a rafforzare il cuore sincero".

PINCO - È vero: credere, per vedere!

PALLINO - E infatti, subito dopo il momento solenne della consacrazione, il celebrante invita il popolo all'anamnesi, cioè alla celebrazione del memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo: "Annunciamo ..."; oppure: "Ogni volta ..."; ...

PINCO - ... oppure: "Tu ci hai redenti ..."

PALLINO - Sì, secondo i tempi liturgici o le convenienze delle solennità. Poi la Preghiera eucaristica prosegue con l'offerta della propria vita da parte dei fedeli - e per bocca del sacerdote -, in associazione all'offerta dell'altare, per compiere ogni giorno di più la propria

unione con Dio e con i fratelli. Seguono le varie intercessioni, segno che l'Eucarestia è celebrata in comunione con tutta la Chiesa, terrena e celeste, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti.

PINCO - E come finisce?

PALLINO - Con il grandioso AMEN in risposta alla dossologia "Per Cristo, con Cristo, ...", recitata, o meglio ancora, cantata in tono solenne. Questo Amen è un "megaSi", una riaffermazione più che convinta di fedeltà che la Chiesa grida al proprio Signore: dovrebbe venir giù il tetto della chiesa; tanto dovrebbe essere il fragore!

PINCO - Beh, speriamo di no!

PALLINO - Come ... "speriamo di no!"; speriamo di sì!

PINCO - Allora, la prossima domenica esco prima, poi vengo a tirarti fuori dalle macerie!

PALLINO - Il solito buontempone!

PINCO - Adesso devo proprio tornare a casa, se no mia moglie ...

PALLINO - Dunque, anche tu ... Va bene; ci vediamo domenica.

**Marco Laffranchi**



SPUNTI DI RIFLESSIONE

## Le perle di papa Francesco

**DAL SUO 45° VIAGGIO APOSTOLICO A GIACARTA, PAPUA NUOVA GUINEA, TIMOR EST E SINGAPORE.**

### GIACARTA

I migranti mi stanno a cuore... no alla violenza interreligiosa, sogno una società fraterna e pacifica.

Che le nostre comunità possano essere sempre più aperte al dialogo interreligioso e siano un simbolo della coesistenza pacifica che caratterizza l'Indonesia. Promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità è l'ispirazione che siamo chiamati a seguire per sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza per arrivare alla riconciliazione e alla pace.

### PAPUA NUOVA GUINEA

Scegliete sempre l'armonia, non la divisione... sollevate chi cade.

No al riarmo, sia pace tra le nazioni, l'uomo viva in armonia con il creato, e non vale solo per Papua ma per il mondo intero. Anche a voi, popolo di Papua, il Signore dice coraggio, non temete apriti. Apriti alla gioia del Vangelo, apriti all'incontro con Dio, apriti all'amore dei fratelli. Che nessuno di noi rimanga sordo e muto dinanzi a questo invito. Vivere uniti in armonia con Dio e con i fratelli, rispettando la casa comune e custodendovi a vicenda.

### TIMOR EST

Combattere povertà, alcol e abusi... Qui il Vangelo è fonte di concordia sociale.

Pace, riconciliazione e giustizia, Timor Est, ecco il profumo del Vangelo. Attenti ai cocodrilli che vogliono mordervi cambiando la storia e la cultura. Tenetevi lontani da essi, perché prendono molto. Sapete qual è il bene più prezioso di Timor Est? Non il sandalo o il teak, ma il popolo, e la cosa che ha questo popolo è il sorriso dei bambini. Un popolo che insegna a sorridere ai bambini ha il futuro.

### SINGAPORE

Serve una tecnologia solidale, lo sviluppo? Sostenibile e inclusivo... No all'odio, sì alla solidarietà.

Non abbiate paura, un giovane che non rischia è un vecchio e ingrassa, non la pancia, ma la testa. Se incominciamo a dire ...la mia religione è la più bella e più vera della tua, finiamo per litigare. Tutte le religioni, invece, sono un cammino per arrivare a Dio, che è Dio per tutti, e noi siamo tutti figli di Dio. Vi auguro di rischiare e di avere coraggio, meglio rischiare e sbagliare, che restare a casa e non sbagliare.

## RICCARDO QUADRI ORGANISTA D'OLTRE CONFINE

CRESCIUTO ALL'OMBRA DEL NOSTRO CAMPANILE, IL GIOVANE MUSICISTA È ORA ORGANISTA TITOLARE DELLA CATTEDRALE DI SAN LORENZO A LUGANO



*In tanti abbiamo conosciuto Riccardo Quadri (Richi) chierichetto in basilica più interessato alla consolle dell'organo che al servizio liturgico. In tanti lo abbiamo sentito suonare giovanissimo organista e ci siamo detti: "Ne farà di strada".*

*Detto fatto, ora è un musicista professionista e apprezzato concertista (lo abbiamo sentito in basilica lo scorso 13 settembre nel concerto per organo a 4 mani con il collega Ismaele Gatti). Gli abbiamo posto alcune domande per conoscerlo meglio e sapere "cosa sta facendo adesso".*

**Dall'uno di ottobre sei l'organista titolare della Cattedrale di san Lorenzo in Lugano. Come sei arrivato a questo importante traguardo?**

Merito di una serie di coincidenze e fortunati incontri. Due anni fa sono capitato in Cattedrale come organista per un concerto della Scuola Corale, e in quella occasione ho conosciuto Robert Michaels, qui direttore e organista. Da lì è cominciata una stretta collaborazione con la realtà corale della Cattedrale e l'Oratorio di Lugano, dove sta rinascendo l'attività musicale. Lo scorso maggio don Aldo Aliverti, parroco della Cattedrale, in seguito alle dimissioni del m° Walter Zweifel mi

ha proposto di prendere l'incarico di organista in San Lorenzo. Un vero onore!

**Ti ricordiamo giovane organista alle tastiere dell'organo Mascioni di san Fedele, cosa hai fatto in questi anni?**

Ho concluso il mio ciclo accademico di studi in Organo: il Diploma triennale al Conservatorio di Como ed il Master in quello della Svizzera Italiana di Lugano. Sono entrato in contatto con diverse realtà e con tanti giovani e talentuosi musicisti. Ho lavorato molto al repertorio, frequentato masterclass di perfezionamento e partecipato a concorsi internazionali (come il "Gottfried Silbermann" in Germania lo scorso anno). Tutto questo sempre con un occhio anche alla "mia" città di Como.

**Anche tu come Bocelli "vivi per lei" o vi è altro oltre la musica?**

Diciamo che la musica, tra studio e lavoro, ormai occupa gran parte del mio tempo, difficilmente riuscirei ad occuparmi di altro. Posso dire di non vivere solo per l'organo ma di amare tanto altro: la musica antica, l'organizzazione di concerti, la coralità e, sulle orme del prof. Tajetti, la ricerca storica e la trascrizione. Ma sono sempre pronto a scoprire qualcosa di nuovo.

**La tua esperienza di organista si è svolta parte in Italia e parte in Svizzera. Che differenza c'è tra le due realtà?**

In Italia essere organista non è più considerato un lavoro, sono davvero poche le chiese in cui un organista o un maestro di cappella vengono "stipendiati" o viene riconosciuto loro un contributo, che in ogni caso non basterebbe per un sostentamento. Questione di evoluzione storica e culturale. In Svizzera (come in tutte le realtà d'oltralpe) nella struttura delle parrocchie l'organista, con regolare contratto, ha un ruolo importante. Mettendo insieme più chiese un organista può raggiungere un buon salario. Il Canton Ticino si colloca esattamente a metà strada.

**Progetti per il futuro?**

Continuare a studiare repertorio per concorsi e concerti, in Italia e in Europa. Mi piacerebbe lavorare di più anche sulla composizione e direzione corale, e spero di riuscire a terminare e far pubblicare un volume di trascrizioni sul quale sto lavorando. Si troverà tempo per tutto.

**A cura di Luciano Campagnoli**

AVVISI

## IN BREVE

### IL CATECHISMO DEI RAGAZZI

I bambini delle Elementari inizieranno il catechismo sabato 19 ottobre. Per info: don Pietro 335 829 1001. I ragazzi delle Medie inizieranno sabato 5 ottobre. Per info: don Nicholas 339 193 8211

### L'ORATORIO A SANT'EUSEBIO È APERTO A TUTTI!

Il giovedì e venerdì dalle 16 alle 18, il sabato dalle 16 alle 17.30.

### INCONTRI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il cammino inizia sabato 30 novembre presso l'oratorio di sant'Eusebio. Per saperne di più e/o iscriversi: don Pietro 335 829 1001

### LABORATORIO DEI TALENTI

Anche quest'anno partirà negli oratori cittadini il progetto "LabOratorio dei Talenti", ideato da don Fabio Melucci responsabile della pastorale giovanile del nostro vicariato di Como centro. Vuole essere una risposta all'emergenza educativa che riguarda i ragazzi della scuola "media", le loro famiglie, e gli educatori.

È coinvolto anche il nostro oratorio. Per informazioni più dettagliate o per chiarimenti e anche **per dare la propria disponibilità per l'assistenza ai pasti e per l'aiuto per i compiti** potete contattare don Pietro al 335 8291001.

**Puoi visionare gli avvisi anche sulla pagina facebook della parrocchia digitando su facebook "Parrocchia san Fedele Como".**

ARTE DI CASA

# I CAPOLAVORI SI SVELANO

22

IN BASILICA È VISITABILE FINO A GENNAIO UNA PREZIOSA ESPOSIZIONE DI OPERE D'ARTE. UNA DELLE PROMOTRICI CI RACCONTA COME È NATA QUESTA INTERESANTE INIZIATIVA APERTA FINO AL 6 GENNAIO 2025.

Sistemando le casule nel matroneo appare un raggio di sole che dalla finestra aperta punta diretto verso un quadro appeso sulla parete in fondo che attira la nostra attenzione. Si tratta di un quadro di San Giuseppe che tiene in braccio Gesù Bambino. Un'immagine tenera dolcissima che ci lascia incantati. Alle nostre spalle Don Pietro ci invita a guardare le magnifiche opere chiuse da anni in cassaforte. In brevissimo tempo insieme ad Alessio decidiamo di creare una piccola mostra per far godere al pubblico la visione di queste opere splendide. Nasce così l'idea della mostra iconografica Capolavori Nascosti. In pochi mesi una breve pulizia, l'idea di formare un percor-

so nella navata sinistra della chiesa con l'aiuto di qualche prestito anche da altre chiese per la logistica.

Viene allestito così un percorso, la collocazione dei cavalletti per l'esposizione delle opere di un arco temporale dal XVI al XX secolo, comprese le tre opere del nostro parrochiano Alberto Bogani, opere di artisti famosi quali Carlo Innocenzo Carloni e Carlo Francesco Nuvolone.

Poi, in velocità, col prezioso aiuto di Don Pietro e di Luciano Campagnoli viene approntato l'elenco dei titoli, autori e collocazione delle opere che traduco in 3 lingue. La mostra ha subito successo e numerose sono le persone che la visitano: amanti di storia dell'arte, professori, giornalisti, registi e fotografi e tanti curiosi.

Ed ecco che si accende una diatriba tra esperti su una delle opere più rappresentative: il Cristo redentore benedicente di scuola luinesca. È? Non è? sembra... Sarà un Marco d'Oggiono o forse un autentico Bernardino Luini? Qualcuno azzarda deciso: questo dovrebbe essere un Leonardo! Ai posteri l'ardua sentenza.

**Rita Gavarini**

VISITA VICARIALE

# TRA POCHE SETTIMANE IL VESCOVO SARÀ TRA NOI

IN ATTESA DELL'INCONTRO, PREVISTO DAL 5 AL 9 DICEMBRE 2024, È INIZIATO UN CAMMINO DI VERIFICA DELLE INDICAZIONI EMERSE DAL SINODO DIOCESANO SU MOLTI AMBITI PASTORALI: EVANGELIZZAZIONE E FORMAZIONE, LA LITURGIA, IL TERRITORIO E LA CITTADINANZA ATTIVA.

All'inizio di dicembre, precisamente nei giorni dal 5 al 9 dicembre, il vescovo Card. Oscar Cantoni compirà la visita pastorale al nostro Vicariato. Scopo è verificare in quale misura sono stati recepiti i contenuti del Sinodo e anche stimolare a fare ulteriori passi in avanti.

Il Presbiterio cittadino e il Consiglio pastorale vicariale hanno pensato di predisporre, allo scopo, dei tavoli di lavoro, i quali, assortiti quanto a provenienza e competenze, saranno composti da dieci-dodici persone, guidate da un facilitatore, o moderatore.

A questi tavoli sono invitati i parroci e i collaboratori parrocchiali, il Consiglio pastorale vicariale, i Consigli pastorali parrocchiali e quelli delle Comunità pastorali, i Consigli per gli affari economici, tutti coloro che sono impegnati attivamente in parrocchia (catechisti, animatori di oratorio, animatori della Liturgia,

gruppi missionari, operatori della carità...), i rettori e rappresentanti delle comunità religiose, i membri di gruppi e movimenti.

La preparazione alla visita vicariale vedrà impegnati a discutere e approfondire le tematiche del Libro sinodale "Testimoni di misericordia" riguardanti i diversi ambiti della pastorale: l'ambito dell'evangelizzazione e formazione (che comprende "l'iniziazione alla fede", "la formazione permanente", "matrimonio e famiglia", "la pastorale giovanile"); l'ambito della Liturgia (che comprende "la vita sacramentale" e "una Chiesa ministeriale"); l'ambito del territorio e della cittadinanza attiva (che comprende "i poveri" e "una Chiesa missionaria").

23





IL CAMPO ESTIVO

## SULLE ORME DEL PICCOLO PRINCIPE

ERANO QUASI QUARANTA I GIOVANI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ESPERIENZA A FORNI DI SOPRA, IN PROVINCIA DI UDINE, DAL 30 GIUGNO AL 7 LUGLIO



Un bel gruppo (37!) di bambini/e e ragazzi/e (dalla quarta elementare alla quarta superiore) ha partecipato a Forni di Sopra al campo estivo.

Si è trattato, per i ragazzi, di un tempo eccezionale e prezioso per crescere! La possibilità di confrontarsi con il racconto del Piccolo principe, grazie alla sua storia e agli spunti che venivano offerti ogni giorno, ha permesso loro di scoprire il proprio cammino di discepoli nella quotidianità e di offrire un'occasione unica di crescita umana.

Le giornate del campo sono state scandite – come sempre - da attività, giochi e preghiere, in un clima di amicizia e condivisione. Certamente l'occasione per tutti i partecipanti di continuare, in maniera più intensa, il proprio cammino formativo durante il tempo delle vacanze estive.

L'esperienza del Piccolo principe, con le sue domande ai grandi e i suoi incontri "originali", ci ha condotti a scoprire noi stessi, il valore delle relazioni, la cura per la fragilità,

la bellezza dell'invisibile. Abbiamo cercato di vivere con i ragazzi, al campo estivo, il cristianesimo, dove la parola "Dio" è narrata dall'uomo Gesù, così radicato nella storia e nella stessa carne umana. In Lui solo si trova quella totale valorizzazione dell'umano che ci permette di dire che ciò che è autenticamente umano è anche veramente spirituale, e che criterio dell'autenticità spirituale è il rispetto della verità dell'umano. In questo senso si comprende anche l'affermazione del NT che Gesù Cristo "ci insegna a vivere" (Tito 2,12).

Abbiamo provato ad individuare così, durante il campo, i nostri punti di forza e gli aspetti che invece vorremmo migliorare. Ci siamo presi mezza giornata di silenzio (pranzo compreso) per fare ordine nel nostro cuore e nella nostra mente e per vivere il sacramento della riconciliazione. Tutto questo intervallato dalle "faccende" quotidiane di vita comune (apparecchiare, sparcchiare, lavare i piatti, pulire gli ambienti comuni ecc ...) e dai momenti di gioco spesso, in paese correndo tra le abitazioni private. Abbiamo vissuto due giornate in passeggiata partendo alla mattina con panini e acqua nello zaino e siamo anche riusciti a vivere un'avventura tra gli alberi nel Parco sospeso! Sono tanti gli episodi che vengono in mente ripensando a quella settimana, ma sono soprattutto i volti di tutti coloro che c'erano a comparire davanti e a fare esclamare un doveroso GRAZIE! Grazie a chi ha dato del suo tempo per aiutare nell'organizzazione. Grazie a voi ragazzi per la fiducia dimostrata partecipando al campo. Grazie per l'entusiasmo con cui avete vissuto le più diverse proposte. Grazie per la serietà con cui avete affrontato tematiche importanti. Ed ora... BUONA CONTINUAZIONE durante il tempo "ordinario" che ci vedrà impegnati a collaborare attraverso il catechismo, le serate in oratorio, le prossime avventure. PRONTI... PARTENZA... VIA!

A voi lettori un compito: chiedere loro quando li incontrate se quanto abbiamo scritto è vero!



GREST 2024

## IL SENTIERO DELLA VITA

L'ESPERIENZA DI GIUGNO È STATA UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER TUTTI. PER LE FAMIGLIE CHE TROVANO IN PARROCCHIA LUOGHI E PERSONE A CUI AFFIDARE I PROPRI FIGLI E OCCASIONI PER RITROVARSI INSIEME CON ALTRI GENITORI. MA ANCHE PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE PERCHÉ IL GREST È UNA GRANDE ESPERIENZA DI VANGELO DOVE GLI ANIMATORI IMPARANO AD AMARE IL PROSSIMO.

Se vi foste trovati a passare in via Volta nelle ultime tre settimane di giugno scorso, avreste sentito un vociare allegro e continuo, diventare concitato durante i giochi o festoso, nei momenti di animazione, pronto anche a trasformarsi in un silenzio denso e profondo durante la preghiera. Era il vociare di 150 tra bambini, ragazzi, animatori impegnati nel Grest edizione 2024 che ha avuto come tema "Viavai! Mi indicherai il sentiero della vita".

Camminare sulla via di Dio è un invito rivolto a ciascuno di noi e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente: non siamo chiamati ad una sorveglianza passiva delle meraviglie del Creato ma ad un agire attivo a servizio di un dono ricevuto gratuitamente. Il nostro lavoro e le nostre opere sono benedetti da Dio come possibilità autentica per dare senso al nostro essere e alla realtà in cui ci troviamo.

Le tre settimane di Grest sono state quindi occasione preziosa per vivere davvero un bel "viavai", per sperimentarsi e divertirsi nei laboratori scoprendo talenti nascosti in sé e negli altri, per collaborare e superare i propri limiti nei giochi di squa-

dra, per scoprire il piacere della preghiera condivisa e della riflessione.

In tutto questo si sono rivelati preziosi gli animatori, adolescenti che hanno deciso di dedicare il loro tempo di vacanza per dedicarsi ai più piccoli con grande impegno, disponibilità e competenza sorprendenti vista la giovane età. Così proprio gli adolescenti spesso considerati un problema si sono mostrati una risorsa preziosa: un gruppo di animatori ricco di talenti, pronto a mettersi in discussione e disposto a crescere.

Il Grest si è dimostrato, ancora una volta, una grande opportunità per tutti. Per le famiglie che trovano in parrocchia luoghi e persone a cui affidare i propri figli e occasioni per ritrovarsi insieme con altri genitori. Per la comunità parrocchiale perché il Grest è, prima di tutto, una grande esperienza di Vangelo dove gli animatori imparano ad amare il prossimo, ad amare i più piccoli e a prestare attenzione, in modo particolare, a coloro che hanno più bisogno di affetto e incoraggiamento.

**Don Nicholas Negrini**

## CONGRATULAZIONI UN CANONICO E UN DIPLOMATO

I NOSTRI DON HANNO RAGGIUNTO DUE SIGNIFICATIVI RISULTATI NELLA LORO "VITA PROFESSIONALE". FELICITAZIONI A DON SIMONE E DON NICHOLAS



Don Simone Piani, collaboratore nella nostra parrocchia nonché direttore dell'Ufficio liturgico e maestro delle celebrazioni in Duomo, è stato nominato canonico della Cattedrale di Como e insignito del titolo di "Monsignore". A lui le congratulazioni da parte della nostra comunità parrocchiale, con l'augurio di buon lavoro nel suo nuovo incarico per un proficuo servizio nella Chiesa di Como.

Lunedì 24 giugno, don Nicholas Negrini, collaboratore nella nostra parrocchia, nonché direttore dell'Ufficio di musica sacra e maestro di Cappella della Cattedrale, ha conseguito il diploma di secondo livello in discipline musicali presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como con la discussione della tesi sul tema "Notturmi del Venerdì Santo - In passione Domini". A lui i nostri complimenti e le nostre più sentite congratulazioni.



IN RICORDO - 1

## CITA VISCONTI

MARIA ERSILIA BIANCHI VED. VISCONTI CI HA LASCIATI ALLA VENERANDA ETÀ DI 101 ANNI. UNA AMICA CARA RICORDA LE TANTE ATTIVITÀ DI CUI È STATA ANIMATRICE NELLA SUA LUNGA ESISTENZA NELLA COMUNITÀ DI SAN FEDELE.



Cara Cita... quanti anni sono passati. Ti ho conosciuta dal maestro Rivolta nell'ottobre 1970, mi sei venuta incontro a darmi la benvenuta, con la tua simpatia e gentilezza e quel giorno erano presenti anche mons. Dolcini, suor Angela e la signora Protti. Questo nostro primo incontro, con la tua disponibilità, mi è servito per far nascere la nostra profonda amicizia che si è interrotta recentemente. La tua piena disponibilità verso i nostri fratelli in difficoltà è stata per me un esempio da seguire. Abbiamo portato avanti tanti progetti insieme, ricordo uno su tutti, mandare i bambini della parrocchia, a Rimini alla colonia "De Orchi", per tutto il mese di agosto. I tanti banchi vendita, organizzati al Broletto e in parrocchia, i tuoi bei lavori fatti a maglia, il ricavato era un contributo per l'assistenza alle famiglie. E quanti blocchetti dei biglietti della lotteria vincenziana che hai venduto. Poi le giornate di ritiri spirituali. I momenti in casa parrocchiale tra noi volontari

e le famiglie della parrocchia. La tua partecipazione alla Messa domenicale della Comunità e la tua quotidiana visita alla Madonna in San Fedele. Consegnavi i pacchi viveri, scorrazzando con la tua bicicletta per tutta la città, che ha forzatamente abbandonato, ma avevi già superato i 90 anni. Anche le tue visite al mio Giovanni, a cui leggevi le tue poesie che scrivevi, e che poi commentavate insieme. Ora sei ricongiunta (dopo 101 anni di vita terrena n.d.r.) al tuo Marcello e alla tua amata figlia Valentina. Grazie Cita... per tutti questi anni della tua sincera amicizia. Rimarrai sempre tra i miei ricordi più cari.

**Maria Teresa Curioni Porlezza**

IN RICORDO - 2

## STEFANO IANNONE

SAPEVA FARE DI TUTTO E BENE, FACEVA PARTE DI QUEL GRUPPETTO DI PERSONE CHE SI ERANO RESI DISPONIBILI NELLA GESTIONE PRATICA DELL'ORATORIO AI TEMPI GLORIOSI DE "LA LUCERNETTA"

Dopo lunga malattia è ritornato al Padre il sig. Stefano Iannone. Da tempo non risiedeva più in parrocchia e il funerale è stato celebrato nella chiesa di san Bartolomeo lo scorso settembre. Ai più questo nome dirà poco però lo voglio ricordare in queste righe per il suo silenzioso e prezioso contributo che ha dato nella gestione del nostro amato Lucernetta negli anni passati quando era ancora l'oratorio di S. Fedele. Il sig. Stefano, che sapeva fare di tutto e bene, faceva parte di quel gruppetto di persone che si erano resi disponibili, gratuitamente, nella gestione pratica dell'oratorio. Una tapparella guasta, una porta scardinata, un mobile rotto, un calorifero che perdeva, un bagno intasato... bastava chiamare e lui arrivava con i suoi attrezzi e in un battibaleno riparava il guasto, sempre con il sorriso e la battuta pronta.

Grazie per questa opera ormai lontana nel tempo; di persone così ne servirebbero anche oggi; chissà che l'esempio del sig. Stefano non stimoli qualche pensionato capace a mettersi al servizio della comunità come ha fatto lui, con semplicità, capacità, umiltà e nello spirito evangelico, senza "suonare le trombe".

**L.C.**



UNA RIFLESSIONE SULLA VITA CHE SCORRE  
CERCHIAMO UN  
**TEMPO VERO**  
PER NOI E PER GLI ALTRI

UN AMICO CI INVITA A RICORDARE IL PASSATO,  
GUARDARE IL PRESENTE E CAMBIARE ATTEGGIAMENTI  
PER PREPARARCI AL FUTURO



30

Chi, tra di noi, ha superato il mezzo secolo ricorda con piacere il tempo della propria giovinezza.

Anni nei quali, per divertirsi, i giochi bisognava inventarseli e costruirseli. Oppure era il nonno ad adoperarsene artigianalmente. Adesso, invece, i nostri ragazzi sono iperprotetti.

Li accompagniamo a scuola, andiamo a riprenderli, li portiamo in biblioteca, in palestra, a calcio, a nuoto, a tennis e, in ogni momento, possiamo sapere dove sono raggiungendoli con il telefonino.

Per i compiti non hanno più bisogno di noi, perché possono trovare ogni risposta navigando in Internet. Strumento che, se non va demonizzato, va preso però con grande cautela, in quanto vi passa di tutto. Per non parlare poi della TV, a portata di telecomando in ogni momento.

Il quadro che abbiamo delineato non deve, però, assolutamente dividerci in due categorie.

Tra chi guarda nostalgicamente e solo al passato e tra chi, in maniera ossessiva, solo a un futuro ancora più tecnologico e robotizzato. In mezzo c'è

una realtà, ogni giorno in continua evoluzione, da vivere e gestire.

Dal passato, oltre alla giusta amarezza per un'esistenza meno stressata, dobbiamo sicuramente trarre utili insegnamenti. Quali una condivisione più ampia, con gli altri, dei problemi quotidiani, che nelle nostre famiglie avevamo conosciuto e vissuto.

Gli stessi nostri vicini di casa sono diventati, oggi, degli emeriti sconosciuti. Certo, pure un tempo, i problemi nei rapporti interpersonali e familiari non mancavano e, forse, erano meno sincreti e schietti di ora, perché bisognava tenerli nascosti tra le mura di casa per evitare la riprovazione della gente.

Questo, in più di qualche caso, creava non pochi soprusi e costrizioni. Perciò diciamo che la nostalgia e il rimpianto, per i tempi andati, non possono essere incondizionati.

Allora la questione più urgente diventa il modo in cui vivere il tempo presente.

Purtroppo è proprio il tempo che, oggi, spesso ci manca. Perché tutti o quasi tutti noi abbiamo troppe cose da fare. Ci sentiamo incalzati dal fuggire dei

giorni, assillati dalle scadenze che ci vengono incontro e ci sorprenderanno ormai fuori tempo utile.

Dovremmo imparare invece da questa esperienza, così quotidiana e spesso così deprimente, a possedere con pace un tempo non più mangiato dal ritmo inesorabile del cronometro, bensì colmo di una pienezza che non delude; un tempo vero, proprio tutto per noi e per gli altri, da spendere con gioia, armonia, entusiasmo e pace.

Per nostra fortuna, ad aprirci la porta verso la gioiosa scoperta di un tempo nuovo, reale e più leale sono proprio i nostri giovani che troppo spesso ingiustamente criticiamo e biasimiamo. Se pensiamo infatti al mondo che abbiamo costruito per loro, a tutti i livelli di responsabilità, a cominciare da quello politico, piuttosto che della formazione, per non dire del divertimento e dello sbalzo, allora non possiamo e non dobbiamo poi lamentarci di certi atteggiamenti e comportamenti (anche nei nostri confronti). Inoltre, la società commerciale odierna considera i giovani solo come potenziali consumatori, non come i futuri e

necessari responsabili della vita culturale, sociale, economica e politica del nostro Paese. Così su di loro si scatena la moda, la fabbrica del tempo libero, dell'auto, delle moto e, purtroppo, dell'alcool e della droga. Ma nonostante tutta questa tempesta di tanti, troppi input negativi, la gioventù resta sostanzialmente sana, offrendoci positivi esempi nell'associazionismo, nel volontariato, nella solidarietà, nell'impegno scolastico e lavorativo. Dunque, guardiamo pure ai tempi passati per quello che di buono ci hanno lasciato e soprattutto insegnato, ma senza troppe nostalgie e rimpianti, vivendo bene l'attualità come bene prezioso che Dio ogni momento ci dona e che non possiamo sprecare malamente.

**Italo Biondi**





## AUGURI SUOR GILIA

Il 21 aprile è stato un giorno di festa per suor Gilia (a destra nella foto), suora vincenziana, che ha raggiunto il bel traguardo dei 90 anni. Tanti amici le hanno fatto festa nella chiesa del Gesù di via Tatti. A lei mandiamo anche le nostre felicitazioni e gli auguri per ancora tanti anni di apostolato.



## IL "BUON CONSIGLIO"

Il 29 aprile a sant'Eusebio in via Volta don Pietro, assieme a don Ivan Salvadori, vicario generale, ha celebrato la santa Messa in occasione delle Festa della Madonna del Buon Consiglio. Nella chiesa di via Volta infatti è collocato un altare dedicato alla Madonna sotto questo titolo.

## APPUNTI

PER NON DIMENTICARE  
CIÒ CHE  
È ACCADUTO  
IN PARROCCHIA

DA MARZO 2024  
AD OGGI

**Il 26 aprile**, dopo anni in cui era caduta nel dimenticatoio, abbiamo celebrato in sant'Eusebio la festa della Madonna del buon Consiglio, particolarmente venerata in quella chiesa ove si trova anche un altare dedicato alla Madonna sotto questo titolo nonché la pala dell'altare maggiore in cui Carlo Innocenzo Carloni ha raffigurato sant'Eusebio in venerazione dell'effigie della B.V. Maria del Buon Consiglio. Avremo modo, più avanti, di parlare in modo più completo di questa devo-

zione, tanto cara, in tempi passati, ai parrocchiani di sant'Eusebio.

**Il mese di maggio** si è svolto secondo tradizione con la recita del S. Rosario nelle nostre chiese (S. Fedele, S. Eusebio, Gesù e S. Donnino) e riprendendo una vecchia tradizione in alcuni cortili delle nostre case.

**Domenica 12 maggio** in San Fedele i nostri ragazzi/e hanno celebrato per la prima volta in modo pieno l'Eucari-

stia, dopo che, nello scorso mese di febbraio avevano ricevuto il sacramento della Confermazione, secondo le nuove disposizioni scaturite dal recente Sinodo diocesano.

**Mercoledì 8 maggio** in serata nella nostra basilica un interessante incontro con mons. Felix Shabi, vescovo di Zakho (Iraq) che ha parlato della situazione dei cristiani in Iraq tra "Esodo e rinascita".

**Sabato 18 maggio** in basilica la "Veglia di Pentecoste" per tutte le parrocchie del vicariato di Como Centro. A presiedere la celebrazione il pro vicario generale della diocesi mons. Fausto Sangiani nel suo ruolo di vicario foraneo "Ad interim".

**Domenica 26 maggio, solennità della SS. Trinità** si è celebrata l'annuale "Festa dei Popoli" che ha visto raccolte nella chiesa di sant'Eusebio per la Celebrazione Eucaristica (molto vivace e partecipata) presieduta da don Giusto della Valle, i rappresentanti di gran

parte delle comunità cattoliche straniere presenti in città. La festa è continuata poi con il pranzo comunitario in oratorio e l'esibizione dei gruppi sul sagrato di san Fedele. È stata una bella giornata di festa.

**Giovedì 30 maggio** nella chiesa di santa Cecilia si è celebrato il "Corpus Domini" a livello vicariale con l'adorazione eucaristica protrattasi per tutta la giornata e conclusasi con la S. Messa Vespertina.



## LA QUARESIMA E LE MISSIONI

Il tempo di quaresima è tradizionalmente dedicato alla riflessione sul tema missionario. Siamo invitati a fermarci e farci alcune domande. Cosa vuol dire essere "missionari" a Como oggi? Perché dobbiamo interessarci a chi vive lontano da noi? Perché ci sono persone (laici e consacrati) che vanno ad abitare in Paesi svantaggiati per condividere là un pezzo della loro vita? In pratica nel periodo che ha preceduto la Pasqua la nostra comunità si è impegnata a sostenere l'opera dei sacerdoti che sono in Mozambico: con le offerte della giornata missionaria, i salvadanai distribuiti ai ragazzi del catechismo e il mercatino dei libri usati (nella foto sopra), abbiamo raccolto 2.350 euro destinati all'acquisto di un veicolo per don Angelo Innocenti.

**Sabato 15 e domenica 16 giugno** abbiamo ricordato con le SS. Messe celebrate in santa Cecilia e S. Eusebio i 40 anni di sacerdozio di don Andrea Meloni (ne parliamo in queste pagine e avremo modo di celebrare in modo "Solenne" la ricorrenza in occasione della prossima festa dei Ss. Eusebio e Carlo. Ricordiamo le celebrazioni di santa Rita (22 maggio a san Fedele), S. Antonio (13 giugno a san Donnino) e della B.V. Maria Addolorata (16 settembre - Il 15 era domenica- a S. Donnino) tanto care alla devozione e alla storia della nostra comunità.

**Basilica in musica.** Non possiamo dimenticare i tanti e validi appuntamenti musicali che hanno caratterizzato l'estate 2024 in San Fedele. Dai con-

certi d'organo, ai gruppi corali e orchestrali che hanno presentato validi programmi. Anche la musica contribuisce a valorizzare le fede di noi cristiani e a vivacizzare l'estate "turistica" della nostra città. Sono piccoli "grandi" contributi che la nostra comunità offre alla città di Como come, ad esempio, l'apertura ininterrotta di san Fedele nelle domeniche estive. Tante le persone che accedono in basilica nella "pausa pranzo", qualcuno per pregare, qualcuno per riposarsi un po', la stragrande maggioranza per ammirare la nostra stupenda basilica. Non dimentichiamo la mostra "Capolavori nascosti" (*di cui si parla a pagina 22*) che sta riscuotendo un ottimo successo.

**Il Cronista parrocchiale**

# LE NOSTRE FESTE



## Domenica 13 ottobre Solennità di san Donnino

Ore 10 S. Messa solenne a san Donnino presieduta da mons. Antonio Carlisi nel 55° di ordinazione sacerdotale.

**A seguire, banco vendita e attività varie.**

Non si celebrano le Sante Messe delle ore 10 a San Fedele e delle ore 10.30 a S. Eusebio

## Domenica 27 ottobre Solennità patronale di S. Fedele

Ore 10 S. Messa solenne in basilica presieduta da don Alberto Dolcini nel 10° di ordinazione sacerdotale.

Ore 12.30 pranzo presso l'oratorio di S. Eusebio (necessario prenotarsi entro il 23 ottobre).

Non si celebra la Santa Messa delle ore 10.30 a Sant' Eusebio

## Domenica 10 novembre Solennità dei Santi Eusebio e Carlo

Ore 10 S. Messa solenne a Sant' Eusebio presieduta da mons. Andrea Meloni nel 40° di ordinazione sacerdotale.

**A seguire, aperitivo in oratorio.**

Non si celebrano le Sante Messe delle ore 10 a san Fedele e delle ore 10.30 a S. Eusebio

## Venerdì 22 novembre Solennità di Santa Cecilia

Ore 17.30 a S. Cecilia S. Messa Solenne

Non si celebra la Santa Messa delle ore 18 a San Fedele



## L'IRAQ TRA ESODO E RINASCITA

Mercoledì 8 maggio, la nostra basilica ha ospitato un interessante incontro con mons. Felix Shabi, vescovo di Zakho (Iraq) che ha parlato della situazione dei cristiani in Iraq che oggi, dopo vent'anni di sofferenze e persecuzioni, vivono un tempo di speranza.

Sabato 18 maggio in basilica la "Veglia di Pentecoste" (nella foto qui sotto) per tutte le parrocchie del vicariato di Como Centro. A presiedere la celebrazione il pro vicario generale della diocesi mons. Fausto Sangiani nel suo ruolo di vicario foraneo "ad interim".



## MAGGIO PAZZERELLO

Il detto popolare indica Marzo come il mese del tempo incerto ma quest'anno Maggio non ha voluto essere da meno. Il giorno 2 sono iniziate le celebrazioni per il mese mariano. Il violento temporale che alla sera si è scatenato sulla città non ha però fermato un folto gruppo di fedeli che ha partecipato,

assieme al Vescovo Oscar, alla processione con il simulacro della Vergine: partenza da Villa Olmo per raggiungere la chiesa di San Giorgio. Le serate dedicate al Rosario in parrocchia hanno accolto entro le mura (in San Fedele, Sant'Eusebio, il Gesù e San Donnino) parrocchiani e non solo.



## VIENI SANTO SPIRITO

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

#### HANNO RICEVUTO BATTESIMO, CRESIMA, EUCARISTIA

(In Cattedrale durante la Veglia Pasquale Il 30 marzo 2024  
Federico Abyaham Castanon Lozano / Federico Pedrazzini / Fatmir Prenga

#### RINATI IN CRISTO

Matilde Pugliese  
Francesco Piemontese  
Ludovica Piemontese  
Bianca Maria Lucia Putignano  
Lorenzo Fontana  
Alessandro Fontana  
Silvia Fontana  
Greta Enrica Gorla  
Martina Loyola Campos  
Matteo Loyola Campos  
Lorenzo Enea Fabiano  
Anastasia Pettinà  
Emma Adele Piervenanzi Mottini  
Azzurra Caterina Basso  
Armand Cremona  
Ottavio Maria Pozzoli

#### SPOSI IN CRISTO

Francesca Cafasso  
con Nicola Battaglia  
Evely Dayandayan  
con Eugenio Manlio Bedetti  
Sarah Cornacchia  
con Luca Bernasconi  
Carmen Parente  
con Francesco Labriola  
Marta Arrighi  
con Marc Angel Paul Borsotti

#### IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Comolli Alfredina di anni 89  
Roncoroni Teodora di anni 78  
Aliverti Maria  
ved. Campagnoli di anni 93  
Barberio Caterina di anni 80  
Valentino Luigi di anni 75  
Emanuelli Elena di anni 87  
Quaranta Lidia di anni 82  
Bianchi Maria Ersilia (Cita)  
ved. Visconti di anni 101

## CHI HA NASCOSTO LE CANNE?

Se qualcuno entra in san Donnino e alza lo sguardo verso l'organo vede uno strano spettacolo. La grande cassa lignea... è vuota! Nessuna preoccupazione, però. L'organo non è stato venduto né rubato. Sono iniziati i lavori di restauro (di cui abbiamo parlato in precedenti numeri del bollettino) dello strumento che è stato smontato e portato nel laboratorio della ditta Fratelli Pirola di Sovico (MB) incaricata del lavoro.

Tra circa un anno l'organo tornerà come nuovo al suo posto, e in ricordo di Oscar Tajetti verrà utilizzato oltre che per le (poche) funzioni che si celebrano in san Donnino, dalla scuola diocesana di Musica Sacra "Luigi Picchi", diretta dal nostro don Nicholas, che si occupa della formazione degli organisti che poi effettuano il servizio liturgico nelle parrocchie della diocesi.

38



Via Diaz 36/38  
22100 Como  
Tel. 263267



p.zza Mazzini 19  
tel. 031.275 9185  
vestomemento@gmail.com



via Paolo Carcano n.8  
SEDE UNICA

*Riflessi  
di  
Gusto*  
Como

**Alimentari e Artigianato**

via Rovelli 51, angolo via Diaz  
Tel. 031/269582  
www.riflessidigusto.it



Salumeria • Gastronomia  
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9  
tel. e fax 031 26 33 88  
E-mail: info&castiglionistore.com



Via Rusconi 22  
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26  
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171  
Tel. 031-26.10.46

Via Rusconi: dal lunedì al sabato  
7:30 - 19:30 orario continuato  
domenica 10:00 - 19:00

Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30  
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

Via Anzani: dal lunedì al sabato  
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it  
info@ilpaneditinaberetta.it



LA TORTERIA

VIA VITANI 7 COMO  
www.latorteriadicomo.com  
latorteria.com@gmail.com  
347 7645 694

**L'ORTOFRUTTA**  
dei  
f.lli MANDAGLIO  
frutta e verdura ecologica  
dal 1984

**tartufi freschi  
specialità**  
via Muralto 45 tel. 031/261294

*Oreficeria Bianchi*

Via Milano del Pero, 36 - Tel 031 272 544  
Via Odesealchi, 17 - Tel. 031 265 454  
info@oreficeriabianchi.it



**VergaSelezione**  
City Store

complementi arredo, articoli regalo,  
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



**Parrucchiere per uomo**  
**Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

**Il Bollettino**  
**ringrazia**

tutti gli inserzionisti  
che con il loro sostegno  
rendono meno gravosi  
i conti di questa pubblicazione

**Dino Gatti**

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30  
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar**  
**Da GIGI**  
**Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186  
[www.enotecagigi.com](http://www.enotecagigi.com)

Comunità - Bollettino della comunità parrocchiale della Città Murata di Como  
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD  
Autorizzazione Tribunale di Como n. 07 del 26.11.2019

[www.parrocchiasanfedelecomo.it](http://www.parrocchiasanfedelecomo.it)  
facebook: Parrocchia san Fedele Como